

L'esame di lingua regionale per i prof non convince. Non sarà questione di partito?

Niente pace in nome del dialetto

Zoffoli difende il romagnolo ma critica la Lega

CESENA - (e.g.) Sottobraccio, in pace, nel nome del dialetto? Nemmeno per sogno. Anche se di mezzo c'è un argomento attorno al quale **Damiano Zoffoli**, consigliere regionale del Pd, e già sindaco di Cesenatico, sta impegnando tempo e passione: la valorizzazione del dialetto. Anche Zoffoli sta dalla parte del dialetto, lingua viva, lessico dei ricordi, del quotidiano, della famiglia e degli affetti ma, ormai, solo per gente che ha superato gli "anta" da un pezzo. Come dire che è vero che la funzione fa l'organo, in questo caso l'organo - ossia il dialetto - ha

perso da un pezzo la sua funzione quotidiana ed è destinato a seccarsi.

La proposta/provocazione annunciata ieri dalla Lega Nord che vorrebbe l'introduzione di un esame di lingua regionale per i docenti, però, non gli fa deporre le armi della contrapposizione politica. "La Lega Nord che, se da una parte ha il merito di porre le domande giuste, cogliendo alcuni bisogni veri delle persone - dice il democratico Zoffoli - sbaglia, a mio avviso, nel dare le risposte, spesso alimentando divisioni e diffidenza.

In particolare, la valorizzazione e

la riscoperta del dialetto romagnolo, un tema che mi sta a cuore e su cui mi sono impegnato in questi mesi, non può essere un fattore di divisione. La sua riscoperta può invece costituire, oggi, un arricchimento culturale e sociale per tutti: infatti non rappresenta più, come avveniva decenni addietro, un ostacolo alla conoscenza della lingua italiana o di divisione di classe".

"Parlare in dialetto - ribadisce Zoffoli - significa recuperare le cose semplici e autentiche. Il dialetto ci richiama alle cose vere, ed è, in quanto tale, elemento di tradizione, di identità e di unione. È lo

stesso spirito che ha animato la festa "Te at chi sit è fiol' che riproporremo anche l'anno prossimo". La Lega Nord, dunque, "sbaglia" ma Zoffoli ha parole uguali per definire l'esigenza di salvaguardare le lingue regionali. "La politica, oggi - afferma - ha smarrito la vicinanza con le persone. Ecco allora che anche dal linguaggio si può e di deve ripartire: recuperando e riscoprendo il nostro dialetto è in-

fatti possibile andare alla radice e in profondità delle cose, abbandonare la superficialità e le semplificazioni in cui viviamo, e riscoprire le cose vere, quelle che uniscono davvero le persone".



Damiano Zoffoli nuovo paladino del dialetto romagnolo. Ha organizzato giorni fa a Roversano una iniziativa dove si è parlato solo in dialetto

"L'argomento deve essere occasione e fattore di condivisione, non deve alimentare divisioni e diffidenze"

